



L'automazione è irrinunciabile per chi segue la via del reshoring

di **Diego Franzin***

Il reshoring, ovvero la rilocalizzazione della produzione nei Paesi di commercializzazione, è un fenomeno strutturale connesso all'aumento del costo del lavoro nelle tradizionali aree di delocalizzazione della produzione e al progressivo rallentamento della globalizzazione, già in corso da oltre dieci anni e che ci aspettiamo proseguirà a lungo. Un trend accelerato dalla pandemia che, con il blocco delle forniture, ha messo in luce la fragilità dei sistemi d'approvvigionamento. Un punto debole che può costare molto caro alle aziende: le interruzioni delle supply chain potrebbero generare, secondo McKinsey, una flessione media dell'ebitda fino al 42% nell'arco di un decennio.

Più di recente, l'inattesa paralisi del porto di Shanghai durante i lockdown e la guerra in Ucraina hanno alzato il livello d'allarme, trasformando un tema d'efficienza della catena del valore in una questione di sicurezza e controllo della produzione. E dunque rendendo ancora più urgenti i piani di reshoring, destinati ad accelerare ulteriormente dopo un 2021 che ha già registrato 565 casi in Europa.

Poiché il reshoring comporta un aumento

iniziale dei costi di produzione, connessi soprattutto al costo del lavoro, ci aspettiamo che le imprese punteranno in modo crescente a introdurre processi d'automazione in grado di ottimizzare e incrementare nel medio termine la produttività e ridurre i costi. Ci aspettiamo, quindi, una profonda riorganizzazione dei processi industriali che a sua volta genererà diverse possibili opportunità nel settore della digital industry e dell'automazione industriale, settore che si stima in crescita a 265 miliardi di dollari al 2025 rispetto ai 175 miliardi del 2020.

Ma quali fattori sosterranno questa crescita? Pensiamo che lo sviluppo della digital industry unito ai progressi tecnologici nei

sistemi di automazione da un lato, e l'attuale fase congiunturale inflazionistica combinata con il reshoring in atto dall'altro, saranno i fattori che traineranno la diffusione dei sistemi d'automazione industriale.

In particolare, lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni ha reso più accessibile l'investimento in sistemi di automazione basati sull'artificial intelligence e machine learning oltre che sulla cobotica, ovvero «robot collaborativi» progettati per condividere spazi di lavoro con le persone e ca-

ratterizzati da semplicità di programmazione e dimensione e costi ridotti. Queste caratteristiche rendono i cobot accessibili anche a piccole e medie imprese che potranno trarre vantaggio anche dalla recente diffusione di un nuovo modello di business, il Raas, ovvero il «Robot as a service». In base a questo modello, il cobot viene «affittato» dall'impresa che paga solo le ore lavoro impiegate, mentre investimento in capitale e manutenzione rimangono in capo all'azienda che offre il servizio, con evidenti economie di scala. Ci aspettiamo che il Raas, basato sul crescente approccio all'utilizzo della tecnologia «pay per use», si diffonda rapidamente seguendo un trend paragonabile a quello registrato nell'adozione del cloud.

La scarsa penetrazione della robotica tradizionale in settori diversi dall'automotive mostra inoltre l'enorme potenziale di diffusione dei sistemi di cobotica d'ultima generazione. Ci aspettiamo, quindi, che la crescita dei sistemi di automazione venga trainata dai cobot che offriranno vantaggi anche in termini di efficienza energetica e precisione nella produzione di prodotti sempre più complessi e miniaturizzati, come nel campo dei microchip o delle batterie per auto.

In sintesi, riteniamo che nell'automazione industriale si potrà verificare lo stesso processo di «democratizzazione» della tec-





nologia che ha già interessato l'elettronica di consumo e che l'industria 5.0 sarà «digitale» e guidata dallo sviluppo di nuovi software facilmente programmabili e hardware sempre più flessibili e dimensioni ridotte.

Quanto alle opportunità connesse a questo scenario, il settore tecnologico industriale non ha vissuto la fase di crescita esplosiva che ha interessato, fino allo scorso anno, il settore tech guidato dai Fang. (Facebook, Amazon, Netflix e Google), caratterizzato dall'elevato utilizzo della leva finanziaria e da multipli che hanno raggiunto un p/e pari a 30 contro le valutazioni medie di 8 p/e del settore tecnologico industriale. L'azionario in Ue e Usa che rappresenta il settore tecnologico industriale sarà da valutare con attenzione nel lungo periodo guardando a player in grado d'offrire soluzioni d'ultima generazione nell'ambito della digital industry, e quindi cobotica, ma anche software per applicazioni industriali, per esempio nell'ambito della prototipazione virtuale.

**head of portfolio strategy
di Plenifer Investments sgr*

